

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 - 37129 Verona - cod. Fiscale 93149180239

Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it

NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

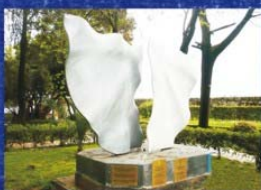
Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Dicembre 2016

N° 50

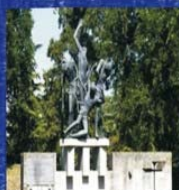
Monumenti dedicati alla Divisione Acqui



Corfù



Cefalonia



Verona

Auguri dalla Presidente Graziella Bettini

Perché mandare gli auguri attraverso i Monumenti che più ci rappresentano?

Perché nel termine stesso del Monumento c'è il far rivivere il ricordo, c'è il far Memoria, e la Memoria della Divisione Acqui è essa stessa sacra perché di valori sacri si è sempre nutrita.

La sacralità nasce dal ricordo di quel sacrificio che, a prezzo della vita, i militari compirono nel settembre '43 seguendo valori innati che nessuno ha il diritto di negare, quali la dignità e l'onore, anche personali, l'amore per la Patria, la sacralità del giuramento.

E lo fecero per noi, donando a noi le loro scelte.

Questo è il dovere sentito profondamente da noi dell'Acqui: conservare la Memoria della nostra

Storia, ma non una Memoria ingessata, rivolta solo al passato, ma quella che guardi anche al futuro: deve cioè diventare esercizio attivo, ponte che legghi il presente al futuro tramite il passato. Solo così potremo costruire un mondo dove i popoli

traggano nutrimento di pace.

Se non c'è l'incontro con questi valori, tutte le cerimonie sono maschere del nulla, suonano vuote.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DIVISIONE ACQUI

La Presidente

Prof. Graziella Bettini

*Augura
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
Graziella Bettini*

Dalla Sezione di Bergamo

Quando si avvicina la fine anno, solitamente si tirano le somme su quanto si è fatto (o non fatto) durante i mesi trascorsi. La prima cosa che ora devo fare sono doverosi ringraziamenti.

GRAZIE a tutte le persone che con me si sono impegnate allo scopo di ricordare la Divisione Acqui.

GRAZIE alle insegnanti delle scuole primarie di Fiorano al Serio, Cene, Leffe, Torre Boldone, Vertova, Bergamo Colognola, ai professori delle scuole superiori, che hanno capito l'importanza della testimonianza diretta e con l'incontro del nostro reduce Giovanni Grassi, hanno dato la possibilità ai ragazzi di conoscere una pagina triste della nostra Storia che non si legge sui testi scolastici. Un particolare ringraziamento alla dirigente ed alle insegnanti della scuola "Martiri di Cefalonia" di Faenza, che il 15 ed il 16 aprile c.a. hanno organizzato degli incontri con i ragazzi delle primarie e medie ai quali è stata presentata la triste vicenda della Divisione Acqui, rilevando l'importanza delle "scelte" che la vita ci impone e sottolineando in modo particolare la difficile "scelta" dei soldati.

GRAZIE alle Associazioni d'Arma sempre presenti alle nostre commemorazioni, in particolare agli Alpini.

GRAZIE alle autorità civili e religiose di Torre Boldone che hanno accolto con riconoscenza la richiesta di commemorare la Divisione Acqui ed i nostri Caduti nella ricorrenza dell'annuale "Festa dell'Unità Nazionale" organizzata nel loro Comune. Nella giornata del 5 novembre u.s. il ricordo della Divisione Acqui è stato condiviso con tutta la cittadinanza, con il coinvolgimento delle scuole. La pioggia battente non ha consentito il completo svolgimento della cerimonia (corteo e banda), ma si è conclusa in modo toccante con il trasferimento a Bergamo al Parco La Rocca presso il Monumento dedicato ai Caduti della Divisione Acqui, delle autorità civili e militari ed il reduce Grassi Giovanni, per gli onori e la deposizione della corona d'alloro.

Come presidente della sezione di Bergamo ho un grande e forte riferimento nella persona del sig. Grassi Giovanni, che ringrazio di cuore per il suo sostegno, il quale ha dedicato e dedica ogni sua forza e vigore nel ricordo e testimonianza dei suoi Amici Caduti. Purtroppo in queste ultime settimane è stato molto turbato per quanto è stato pubblicato nel libro "Cefalonia. La resistenza, l'eccidio il mito" della storica Elena Aga Rossi, alla quale ha fatto sapere di non essere concorde su quanto ha scritto in merito al giudizio espresso nei confronti del Generale Apollonio.

Bene conosciamo il lavoro degli storici e lo apprezziamo, ma bisognerebbe fossero più accorti nella ricerca delle fonti di informazione e fare attenzione a non farsi prendere la "penna" da considerazioni troppo personali, sapendo bene che interpellare un reduce sarebbe cosa più logica e veritiera. Auspichiamo che in futuro opinioni e idee siano più calibrate e attente.

Permettetemi ora di augurare ogni bene al nostro reduce e amico Giovanni Grassi, che il prossimo 20 gennaio spegnerà 97 candeline, auguri di buon compleanno con un grande abbraccio!!
(La Presidente Daniella Ghilardini)

Dalla Sezione di Rieti



Anche quest'anno, come ormai da cinque anni, l'Associazione "Per non dimenticare" ha organizzato a Roseto degli Abruzzi l'ennesimo evento dedicato alla Divisione Acqui. Con la manifestazione si è voluto proporre episodi che hanno fatto parte integrante della storia nazionale, e nel rievocarli dare l'occasione di conoscerli e tramandarli a chi ancora non ha avuto l'opportunità di poterli analizzare. A ripercorrere i giorni di Cefalonia e Corfù, contestualizzandoli nella situazione storica dell'epoca, ci ha aiutato in questa edizione la chiara e completa relazione del nostro associato Prof. Vincenzo Scasciafratti. Altro momento, carico di emozione, è stato dedicato da Francesco Fagnani al ricordo di Giovanni Capanna, ultimo reduce teramano di Cefalonia, venuto a mancare il 19 marzo di quest'anno. Giovanni negli anni aveva collaborato con il comitato organizzatore; la sua vita e le sue testimonianze saranno presto riproposte in un libro. La Prof.ssa Maria Flavia Perotti ha poi presentato il libro, "in corso di stampa," "Lettere da Cefalonia del Tenente Renato Calabrese" che la nostra sezione sta curando. Il tutto è stato incorniciato da varie mostre - Evoluzione dell'Esercito dal 1700 al 1945- materiale messo a disposizione dal 9°Rgt. Alpini de L'Aquila; La scelta della Divisione Acqui - a cura di Orazio Pavignani; Corrispondenza e storia postale della Divisione Acqui - a cura di Vitoronzo Pastore; I libri e le pubblicazioni raccontano l'eccidio di Cefalonia - a cura di Giuseppe Pollice; Fotografie zone di guerra - a cura del Sovrano

Ordine Militare di Malta. Non ultima l'iniziativa del locale Circolo filatelico e numismatico che ha predisposto un annullo filatelico.

All'Associazione "Per non dimenticare " , per la sensibilità che costantemente dimostra alla storia della "Acqui" , va tutto il nostro sincero ringraziamento. *(Renata Petroni Sez. Rieti)*

Camera dei Deputati - Parlamento Italiano

Mozione parlamentare su “Verità e giustizia per le stragi naziste del 1943-1945” Roma - martedì 6 dicembre 2016

A Palazzo Montecitorio in Roma, sede della Camera dei Deputati (Parlamento Italiano), martedì 6 dicembre 2016, alle ore 10,00, si è svolta la 711^a seduta pubblica della XVII^a legislatura, che prevedeva all'ordine del giorno, la presentazione della mozione n° 1-01375 e successiva discussione, concernente iniziative di competenza in relazione alle stragi naziste del 1943-1945, con particolare riferimento all'esecuzione in Germania delle sentenze di condanna emesse dai tribunali italiani, con precisa richiesta al Governo di impegnarsi nel merito. Primo firmatario della mozione il Deputato Dem, On. Andrea De Maria, componente della segreteria nazionale del PD e molti altri deputati. Sono stati invitati a presenziare all'intensa e storica giornata parlamentare, i rappresentanti nazionali delle Associazioni combattentistiche, partigiane: ANPI, Patria Indipendente, ANMIG, ANRP, ANPC, ANVCG, FIVL, FIAP, il sindaco del Comune di Marzabotto (BO), Romano Franchi e la nostra ANDA, presente con i vice presidente nazionale, Claudio Toninel, delegato dalla presidente nazionale Graziella Bettini, impossibilitata a partecipare. Nella stessa mattinata, alle ore 11,30, è stata indetta una conferenza stampa, tenuta dallo stesso On. De Maria e dal Sen. Luciano Guerzoni, vice presidente nazionale ANPI, per illustrare ai numerosi giornalisti presenti, il contenuto e l'importanza storica della mozione. I delegati nazionali delle Associazioni, sono stati poi ricevuti dalla vice presidente della Camera, On. Marina Sereni, che si è intrattenuta a lungo per illustrare i contenuti dell'Atto di Indirizzo, in questione, che era in lista d'attesa da oltre cinque anni, con il quale il Governo sarà chiamato ad intervenire, nei tempi e modi che riterrà più opportuni. Alle ore 14,00 del pomeriggio, dello stesso giorno, è seguita la discussione, con le dichiarazioni di voto dei vari gruppi parlamentari e la votazione finale, che ha avuto esito favorevole, con l'approvazione a larga maggioranza della mozione, confidando che, non appena il Governo avrà ritrovato un nuovo assetto, si possa dare seguito agli interventi richiesti.

Il vice presidente nazionale, Claudio Toninel, ha portato i saluti dell'Associazione tutta, sottolineando che anche i tragici fatti di Cefalonia e Corfù, del 1942, che ci interessano e che ci riguardano, vanno ricondotti nella grande problematica delittuosamente creata, con la chiusura dei fascicoli incriminati, nel tanto discusso e deprecato “armadio della vergogna”, che per molti, troppi anni ha occultato e fatto dimenticare le efferate stragi compiute dai nazisti, durante il secondo conflitto mondiale. *(claudio toninel)*

L'archivio Segreto del Vaticano

Grazie al signor Francesco Antonio Caporuscio di Napoli, attraverso un suo post sulla pagina facebook “Quelli che non dimenticano la strage della Divisione Acqui a Cefalonia”, abbiamo appreso dell'opera dell'archivio segreto Vaticano “Inter Arma Caritas”.

Questa Preziosa opera dell'ufficio Informazioni Vaticano per i Prigionieri di Guerra, istituito da Papa Pio XII, di cui, per ora solo due volumi sono disponibili in rete, raccoglie il lavoro del Vaticano quale punto di riferimento durante la seconda guerra mondiale.

L'opera infatti testimonia l'impegno dello Stato Pontificio per fare da tramite fra i prigionieri di guerra, sparsi nei vari fronti europei, e le loro famiglie in Patria e viceversa.

www.archiviosegretovaticano.va/content/dam/.../CAV_52_vol1.pdf

http://asv.vatican.va/content/dam/archiviosegretovaticano/documenti/CAV_52_vol2.pdf

Di seguito pubblichiamo alcune lettere o richieste legate ai soldati della Divisione Acqui.

(Vaticano, 30 novembre 1943) Promemoria

Il sottotenente di vascello Pessò Sergio era imbarcato in qualità di Comandante sulla Regia Nave Pasman A/S/100. Sino al giorno 8/9/1943, come risulta dalla situazione giornaliera del 9/9/1943 del Ministero della Marina, il Pasman A/S/100 era a Cefalonia (Isole Ionie) presso il Comando Base di Argostoli.

Due sono le possibili ipotesi circa la fine del Pasman: o dopo il giorno 8/9/1943 il Pasman è stato diretto dal suo Comandante presso i porti Italiani di Brindisi o di Taranto (che la nave non aveva autonomia sufficiente per raggiungere l'Isola Inglese di Malta), oppure il Pasman è stato preso

dai Tedeschi quando questi occuparono Cefaloni (nei giorni immediatamente successivi l'8/9/1943).

Al Ministero della Marina si ignora la sorte di tutto il personale imbarcato o no, della Base di Argostoli. Le notizie che eventualmente si riuscissero a saper circa la sorte del Pasman e quindi del suo Comandante si prega di farle pervenire o al Sig. Giorgio Pessa, Roma, via San Marino 39, oppure a Mons. Ravanat, Canonico Vaticano.

P.S. Le ultime notizie pervenute alla famiglia datano al giorno 2/9/1943 e provengono dal comando Base di Argostoli. [Uff. Inf. Vat., 1997, prot.00020112]

Laura Ferri Ceccarelli a Pio XII
(Badia di Castiglion del Lago, 17 marzo 1946)
Santità

Mio marito Ceccarelli Davide fu Eugenio, Maresciallo nei Carabinieri Reali, trasferito durante la guerra nell'isola di Cefalonia (Grecia) e poscia internato dai tedeschi nella Prussia Orientale, al sopraggiungere in questa regione dei russi non ha dato più notizie di se.

Il sergente maggiore Giovanni Mazza a Pio XII
(Roma, 29 agosto 1945)
Sua Santità Pio XII

Abbiate grazia e bondà di leggere questa lettera che io vi invio allo scopo di atto umanitario e per il bene di tante mamme che attendono i propri congiunti. Il sottoscritto sergente maggiore Mazza Giovanni della Divisione Acqui (superstite dell'isola di Cefalonia) del 188° Gruppo Battaglione 360° da 155/14 preso prigioniero sul campo di battaglia compiendo il proprio dovere da soldato e trasportato in Serbia con i compagni qui sotto elengati che tanto abbiamo sofferto sotto la neve, nudi, scalzi ed affamati al sopraggiungere del fronte Russo, ci trasportarono in Austria Vienna i signori tedeschi e datosi che tutti quei prigionieri che ci siamo trovati in Serbia concentrati in piccoli campi per costruzione ferroviari i tedeschi anno sempre lasciato sforniti di documenti da prigionieri a tanti militari prigionieri e al sopraggiungere dei liberatori Russi trovando questi Italiani Prigionieri sforniti dei documenti non volevano riconoscerli, ma datosi che nella stessa Serbia vi erano nostri compagni che riuscirono a scappare dai campi in montagna con i partigiani all'arrivo dei Russi anno avvertito ai comandi russi che Italiani prigionieri in Serbia i tedeschi li lasciavano sforniti di documenti; e difatti i Russi quando ci hanno liberato già erano a conoscenza del fatto e noi stessi abbiamo visto che

benché senza documenti ci anno rispettati; al rimpatrio nel passare il Brennero al campo di controllo Italiano non volevano reggistrare questi bravi prigionieri perché credevano che i documenti li avessero buttati perché fossero stati collaboratori con i tedeschi. Io come unico superiore che stavo a lavorare da prigioniero con tutti questi veri soldati prigionieri sono accorso dal capo uffici dichiarandogli il motivo ed il perché i tedeschi lasciaro[no] i prigionieri italiani sprovvisti di documenti subito io lo spiego.

La Germania teneva i campi di concentramento in Germania ed Austria, mentre in Serbia vi erano scantagliati solo campi di smistamento; allora successe questo che arrivava la Vermak tedesca ci bisognava 1000 prigionieri se li prendeva e li facevano lavorare, arrivava la organizzazione Todr. e faceva altrettanto; cosa avveniva che questi soldati invece di essere prima concentrati per essere reggistrati - non si poteva più reggistrare perché venivano suddivisi in piccolo scaglioni che buttati in piccoli lagher ci facevano trattamenti a suo capriccio e ci abbandonavano come gente schiava; difatti tutti i cittadini serbi possono dichiarare di quale crudeltà anno dovuto sopportare tanti poveri figli di mamma.

Esempio pratico si può prendere dal lagher ove io ed altri fummo destinat - mio lagher Paracin (Serbia). Fummo in questo lagher 1800 fra prigionieri di Cefalonia, Lero, Corfù ed anche un po' di soldati di varii divisioni che avevano ceduto le armi; ci concentrono in questa cittadina nel lagher 57390 ove fummo adibiti a costruzione nodo ferroviario Belgrado Nisc e tanto per dirne una ci anno proprio massagrato; ci facevano lavorare scalzi immenno alla neve, ci facevano dormire a terra senza paglia per potere riscaldare e per non ci dare le coperte ci costrinsero a dormire a squadre di 100 a 100 uno unito all'altro per potersi riscaldare; ci facevano lavorare a terreno misurato con rotella metrica m. 4 x 4,3 di altezza, stampato, livellato e squadrato e se a loro non garbava il lavoro non ci mandavano nemmeno a manciare e anche delle molte volte ci tiravano bastonate. Alla sera al ritorno trovavamo un po' di acqua calda e 4 fettine di rape o carote, o un po' di grano pestato fatto a minestrone; per il pane era un problema del povero prigioniero e non ho mai visto un kg. di pane in 3; sempre o in 5 o in 6 persone e vi fu il primo dell'anno del 44 che come giorno festivo ci diedero a posto del pane 4 patate a testa.

In 10 mesi di lavoro non abbiamo visto mai ne un paio di scarpe ne un pantalone, ne sigarette e ne dinari (soldi serbi); abbiamo sempre rubato carote, patate e tutto quello che ci capitava sotto mano e si chiedeva elemosina case-case e si andava per fino ad aiutare a piangere ai serbi presso i cimiteri per potere riempire questa maledetta che si chiama pancia.

Quinti adesso che sono stato liberato e che mi trovo a Roma, prima di andare giù in Sicilia mi sono fermato a Roma per preavvisare tanto la Santa Sede, Eminentissimo Padre, quando il ministero della guerra affinché provvedano con atto umanitario di tante madri a comunicare ai distretti tutti di non maltrattare questi padri di famiglia che dopo giorni di liberazione che non venca misconosciuto e disprezzato poiché allora costringete a questi bravi Patrioti a diventare banditi, ed è umano che se uno si è sacrificato che in ultimo sia degno di camminare a testa alta e che la Patria dia a loro i diritti che le spettano, poiché è anche giusto che se loro anno rispettato il loro sacrificio che gli venga ricambiato in diritto. Io che ho avuta la sfortuna e la gioia di trovarmi con loro, posso testimoniare per ogni singola persona raccolti i loro nomi nell'elenco che io, come dovere di suo più elevato in grado e come dovere di sottoufficiale, ò reggistrato in un quaderno tutti questi ragazzi che si trovavano con me prigionieri dall'8 settembre 43 fino al 15 maggio 45.

Per questi prigionieri qui sotto elengati ne rispondo io perché io ho visto di quale sacrifici sono stati oggetto. Il sottoscritto presenta anche l'intirizzzo da civile affinché se occorresse testimonianze possano scrivermi i vari distretti ed io dirò tutte e informazione inerenti ai riguardi dei militari prigionieri che sono stati al sacrificio con me.

Ringrazio a Voi personalmente S. Padre poiché sono arrivato in Italia per vostra carità, datosi che i Russi tentennavano a mollarci. Vostro devotissimo

Giovannino Mazza - Piazza Giulio Tomasi n. 10- Palma Montechiaro (P. Agrigento)

« Sicilia »

Un gruppo di ex militari

al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff (Grecia, 20 luglio 1944)

Al Signor Direttore dell'Ufficio Informazioni Prigionieri di Guerra Città del Vaticano

Siamo un gruppo di italiani una volta appartenenti alle forze armate italiane di presidio in Grecia e che sfuggiti ai tedeschi ci troviamo ora in un paesetto di montagna della Grecia libera. Tutti ci troviamo in ottima salute ed unico nostro desiderio è quello di far giungere alle nostre famiglie notizie sulla nostra sorte. Perciò La preghiamo Signor Direttore di voler comunicare alle famiglie sottoindicate che stiamo molto bene e che stiano tranquille anche se molto raramente avranno in seguito altre nostre notizie:

- per il Capitano d'Artiglieria Amos Pampaloni: alla mamma Ida Pampaloni, via Daniele Manin 1, Firenze; - per il Capitano d'Artiglieria Amos Pampaloni: allo zio Reverendo Padre Alessio Fuochi, O.F.M. Convento S. Antonio, via San Francesco, Viareggio (Lucca); - per il Tenente del Genio Dino Bonomo: alla mamma, Bonomo Celestina Pescarolo, via Stazione, Palestro (Pavia); - per il Tenente del Genio Dino Bonomo: alla fidanzata Laura Brunoldi, via Vitt. Emanuele, Palestro (Pavia); - per il Sottotenente automobilista Enrico Pratesi: al padre Angelo Pratesi, via Conte Verde 47, Roma; - per il Tenente del genio Giuseppe Tudisco: al padre Tudisco, via Conte Verde 4, Roma; - per il sergente di Fanteria Gionchetti Vittorio: alla famiglia Gionchetti, Castelraimondo (Macerata, Marche); - per il Sottotenente medico Ferdinando Cristofori: alla sua mamma Ada Cristofori, Castellucchio (Mantova); - per il Lanciere Mantovani Federico: alla moglie Mantovani Ines, Reggio Emilia; - per il fante Vittorio Righi: al padre Egidio Righi, corso Italo Balbo 23, Figline Valdarno (Firenze); - per il fante Armando Volpone: alla moglie Volpone Teresa, via Roma 6, Argusto (Catanzaro); - per il Cavalleggiere Edoardo Scola: alla moglie Scola Natalina, via alla Chiesa 5, Civate (Como); - per l'Autiere Simontacchi Nino: al padre Amleto Simontacchi, vi 20 Settembre 11, Legnano (Milano); - per il soldato Gargiulo Vito: al padre Raffaele Gargiulo, via San Liborio 53, Piano di Sorrento (Napoli); - per il Lanciere Tondelli Rino: alla moglie Ersilia Tondelli, Villa Mancasale (Reggio Emilia); - per l'Artigliere Volpato Attilio: al padre Antonio Volpato, via Principe Amedeo 15, Mirabello Comasco (Como).

Le porgiamo i nostri vivi ringraziamenti. Dino bonomo

Molti di questi soldati erano a Cefalonia (Amos Pampoloni sicuramente,ma anche altri)

Amabile Marzolini al Segretario di Stato

Luigi Maglione

(Udine, 18 ottobre 1943)

Eminenza,

Mi rivolgo a Voi perché so che tante famiglie hanno avuto notizie dei loro cari tramite Vostro. So pure che gli uffici del Vaticano sono instancabili nel rintracciare notizie dei nostri soldati. Da mio figlio non ho notizie dal giorno 3 settembre u.s. Esso apparteneva alla Divisione « Acqui » che

presidiava Cefalonia (isola Ionia) che al momento dell'armistizio ha fatto resistenza alle truppe tedesche.

La Divisione è stata annientata (come comunicato dal bollettino germanico) e solo 4.000 uomini hanno depresso le armi. Sarà mio figlio fra questi? È una mamma che si rivolge a Voi con questa angosciata domanda. Comprimerete la mia pena e la mia ansia e sono certa che anche a me risponderete presto come avete fatto con tanti altri.

Per facilitare le ricerche Vi includo l'indirizzo ultimo di mio figlio: capitano maggiore Marzolini Gino – 317° reggimento fanteria divisione « Acqui » 6° compagnia 2° battaglione – P.M. 2 – Cefalonia.

Ringraziandovi fin d'ora resto in ansiosa attesa di notizie.

Marzolini Amabile piazza Mercatonuovo 9 – Udine [Uff. Inf. Vat., 2034, prot. 00077508]

La nunziatura apostolica in Svizzera
alla Segreteria di Stato
(Berna, 15 maggio 1944)

La Nunziatura Apostolica in Svizzera sarà particolarmente grata all'Eccellentissima Segreteria di Stato per quanto avrà la bontà di fare affine di ottenere notizie del generale Luigi Gherzi fu Alberto, che nel settembre scorso comandava la Divisione « Acqui » a Cefalonia, nelle isole Jonie. Dal momento dell'armistizio dell'Italia con gli alleati non si è più riusciti ad avere sue notizie. La famiglia è molto inquieta, perché la guarnigione di Cefalonia resistette accanitamente ai tedeschi.

I nostri lutti

Fante Cesare Fustini



Nasce a Bivedo il 21 aprile 1922 da papà Giuseppe e mamma Maria Zennari. Inizia a lavorare in campagna e a 13 anni fa il tuttofare alla fioreria Detassis di Via Rosmini a Trento. Ma i tempi sono duri, la paga misera e così pure il vitto e infatti il papà, durante una sua visita al figlio lo vede sciupato e dimagrito perché non gli davano da mangiare e se lo riporta a casa dove, con la caccia di bracconaggio riesce a procurare anche la carne per la sua famiglia. Dopo qualche mese parte per Milano dove fa l'arrotino e per arrotondare fa anche il panettiere. Ma dopo qualche mese allarga il raggio d'azione a tutta l'Italia del Nord. Viene poi chiamato in guerra e mandato sul fronte

greco prima all'isola di Zante e Poi a Cefalonia e vive il grande scontro con i tedeschi. Ben presto si aggancia ai partigiani greci e diventa una guida per loro. Al ritiro dei tedeschi lui rientra in Italia e si ferma a Taranto e viene inserito in una salmeria. Gli viene affidato un mulo e porta le armi e i viveri in prima linea. Rientra e conosce Caliarì Liliana di Marazzone e si sposano nel 1953. Da questo matrimonio nascono 4 figli. Fa i lavori più diversi e disparati per mantenere la famiglia, impara anche a fare il cuoco. Dopo 15 anni di matrimonio resta vedovo e per altri 11 anni pensa solo ai suoi bambini. Un cugino che abita a Verona gli trova un lavoro più redditizio a Verona, in ferrovia, e lui accetta e si trasferisce con i suoi 4 figli. Inizia un periodo più felice perché vince un concorso in ferrovia e diventa operaio specializzato e conosce una signora, vedova anche lei che sposa qualche anno dopo. Vive a Verona per tantissimi anni e torna al suo Bivedo per le vacanze e dopo essere andato in pensione e la morte anche della seconda moglie in modo definitivo. Realizza anche un sogno che fino a quel tempo non aveva potuto seguire, inizia a dipingere e a scolpire il legno di pinocirmolo realizzando parecchie opere che vengono anche premiate a Balbido dove è stato indetto per anni un concorso di scultura. La perdita della vista gli impedisce con grande rammarico di continuare questa sua passione. Il giorno 4 novembre, giornata dell'Unità Nazionale si intende ricordare tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere, ed è inoltre la festa di tutte le forze armate. (A.P.S.P. "Giudicarie Esteriori" - Bleggio Superiore (TN) Ufficio segreteria Federica Pizzini)

Quest'anno, nella ricorrenza del 70esimo anniversario, si sono ricordati i soldati caduti al fronte, ma anche quelli che con onore hanno combattuto e sono riusciti a tornare a casa. Non sono molti ormai i superstiti che nel 1943 rimasero "vittima" del famoso eccidio di Cefalonia perpetrato dall'esercito tedesco a danno dei soldati italiani. A tal proposito il Ministero della Difesa ha voluto conferire loro la medaglia d'oro alla liberazione accompagnata da un attestato.

Un nostro Ospite, Cesare Fustini, classe 1922 di Bleggio, ha ricevuto tale onorificenza. Purtroppo per motivi di salute non ha potuto essere presente il giorno 4 novembre a Trento per la consegna ufficiale; al suo posto hanno partecipato la figlia Daniela ed il Sindaco di Bleggio Superiore Alberto Iori, che domenica 8 novembre, dopo la Santa Messa presso la nostra Casa, hanno provveduto a consegnare a Cesare i meritati riconoscimenti.



E' stato per tutti molto emozionante vederlo ringraziare tutti con le lacrime agli occhi. Una breve cerimonia ma molto intensa finita con le note della "Madonnina" e dell'"Inno al Trentino", sue canzoni preferite.

Cosa scrivevano a casa i nostri soldati

Anche i nostri soldati dal fronte, in questo periodo dell'anno, usavano inviare alle proprie famiglie gli auguri di Natale e Capodanno



Cartolina che il Maggiore Medico Antonio Briganti dell'Ufficio Sanità scriveva ai suoi figli con gli auguri di un buon 1942: "Ai bambini Marzio e Maria Vittoria Briganti (Viterbo) Farnese. Grazie a Maria Vittoria per a lettera che mi ha scritto. Siate sempre buoni colla mamma. Il papà lontano vi

bacia tanto e vi augura buon anno".



Tenente Randazzere Salvatore del 18° Reggimento Fanteria: "Al caro Bimbo Randazzere Dario. Casa Ghetti- Baura - Ferrara. Testo: "Caro Darietto, siccome qui non ci sono giocattoli, per ora accontentati di

questi disegni. Salutami Bobby.

In merito all'ultimo libro della prof.ssa Elena Aga Rossi

La redazione comunica agli Associati e ai dirigenti della nostra Associazione che, visto l'atteggiamento offensivo usato in articoli di importanti testate nazionali, nei confronti di Renzo Apollonio da parte di giornalisti che li hanno scritti e delle testate che li hanno pubblicati per puri fini promozionali finalizzati alla vendita del libro, la vedova Apollonio insieme alle sue figlie hanno sporto querela - e noi crediamo giustamente - nei confronti del giornalista Paolo Mieli e del Corriere Corriere della Sera, del giornalista Giovanni Morandi e della Nazione. (OP)

Rinnovati i finanziamenti per la manutenzione del Monumento ai nostri Caduti a Cefalonia.

Il caro Fabrizio Prada, presidente della sezione provinciale di Parma ci rende edotti di questa bella notizia.

Ministero della Difesa
Gabinetto del Ministro

Via XX Settembre, 8 00187 ROMA
PEI: udc@gabin.difesa.it PEC: udc@postacert.difesa.it

Punto di contatto per informazioni:
Ten. Col. BERTONCINI
Tel. 06-47352111

All./Ann.: *Prada 240695*
Uf.1°-Class.:1.1.9

15.11.2016

Oggetto: Sen. Giorgio PAGLIARI – Contributo annuale destinato al funzionamento del Monumento in memoria dei Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia (GRECIA).

Al SENATORE GIORGIO PAGLIARI
C.so Rinascimento, 40

00186 ROMA

~~~~~  
Riferimento let. n. 002729 in data 16/05/2016  
~~~~~

Onorevole Senatore,

In relazione alla lettera cui si fa riferimento, nel rappresentare che la gestione e la manutenzione dei Sacrali è di assoluta rilevanza per questo Dicastero, in considerazione del ruolo preminente che questi luoghi sacri rivestono nel mantenere vivo il ricordo di coloro i quali hanno sacrificato la loro vita per la Patria, si rende noto che sono state rese disponibili le risorse finanziarie volte a garantire la manutenzione del monumento in parola.

Con deferente cordialità

d'ordine
IL CAPO DI GABINETTO in s.v.
(Gen. S.A. Alberto ROSSO)

La redazione esprimendo un attestato di stima nei confronti del Ministero della Difesa per la decisione presa, coglie l'occasione per unirsi alla presidente nazionale Graziella Bettini e porgere a tutti i migliori auguri di Buone Feste. (OP)